

Più stranieri nel '95, ma meno attivi

Domiciliati e dimoranti di fine anno nei dati del Registro centrale degli stranieri

Pier Zanetti, USTAT

- 81.510 stranieri permanenti risiedevano a fine 1995 in Ticino. Rispetto all'anno precedente, un aumento di 2.349 persone.
- All'origine della crescita, le immigrazioni, ma anche un consistente saldo naturale.
- In soli dodici mesi si è ridotta di 4 punti la percentuale di attivi sulla popolazione totale: un riflesso della crisi dell'occupazione, sentita maggiormente proprio dagli stranieri.
- Stranieri e immigrazione, un binomio parziale. Alla fine del '90 poco più di un quinto erano nati in Svizzera (quindi non immigrati), mentre il 12% degli svizzeri erano nati all'estero (cioè immigrati).
- La nuova fase migratoria degli anni '90 frena il processo di "invecchiamento" (dal punto di vista della durata della permanenza in Ticino), che ha accompagnato tutti gli anni '80. Oggi la comunità straniera è divisa in due: da una parte una componente - soprattutto italiana - con legami ormai decennali, dall'altra una - soprattutto ex-jugoslava - di insediamento recente.

La scheda

Un sesto anno di forte crescita

Alla fine dell'anno scorso risiedevano in Ticino 81.510 stranieri in possesso di un permesso di domicilio o di dimora (i cosiddetti stranieri permanenti), 2.349 in più rispetto al 31 dicembre 1994¹. I domiciliati erano 62.843 (+1.054), i dimoranti 18.667 (+1.295). Se consideriamo la sequenza degli aumenti degli ultimi sei anni (dal 1990: 2.312, 1.699, 2.911, 2.762, 3.216, 2.349), vediamo come il '95 sia stato ancora un anno di forte aumento degli stranieri permanenti, ma abbia raggiunto un valore assoluto relativamente modesto. A livello di variazione percentuale (+3,0% rispetto al dicembre '94), è penultimo del drappello di anni che stanno caratterizzando questa nuova fase migratoria (ha fatto peggio solo il 1991, con il 2,5%). Se da un lato il 1995 va quindi indubbiamente inserito nell'on-

da crescente dei primi anni '90, al tempo stesso ne va registrata una certa perdita di velocità. E' da notare che a livello svizzero i tassi di crescita sono in frenata dal 1991.

Rispetto alla popolazione nel suo insieme², gli 81.510 domiciliati e dimoranti di fine '95 rappresentano il 26,8%, una percentuale che mantiene il Ticino al secondo posto della graduatoria dei Cantoni, dopo Ginevra, e prima della coppia Vaud-Basilea Città, la sola che si avvicini al tasso ticinese (v. tab. 1).

Il cambiamento introdotto dal Registro centrale degli stranieri a partire dal maggio scorso nel metodo di elaborazione dei dati³, non permette un confronto diretto con i dati degli anni precedenti. E solo da questa comparazione avremmo potuto individuare con precisione le cause di questo nuovo aumento demografico. Basandoci sui soli movimenti effettivamente registrati (essi coprono due terzi del bilancio demografico globale, ovvero sia danno un saldo di 1.551 unità su

un totale di 2.349, totale che è stato raggiunto solo grazie a 798 movimenti di aggiustamento; v. tab. 3), possiamo comunque constatare la nuova crescita del saldo naturale, e il ruolo sempre preminente dei movimenti internazionali: il saldo supera da solo l'intero saldo demografico (parliamo sempre di quello rilevato), e in esso hanno conservato un peso decisivo i ricongiungimenti familiari (sono stati il 39% degli arrivi).

Per quanto riguarda la distribuzione delle diverse nazionalità (v. tab. 4), vediamo come siano ancora gli stranieri provenienti dagli stati della Ex-Jugoslavia i protagonisti dell'aumento 1995, avendo essi determinato poco più del 60% della crescita totale (il rimanente 40% è da dividersi quasi a metà tra i portoghesi e i cittadini degli "altri stati").

Se le tendenze viste finora (il nuovo aumento, il ruolo trainante delle

¹ La fonte di questi dati è il Registro centrale degli stranieri di Berna, che, nel corso del '95, ha introdotto un nuovo sistema di elaborazione. Da questa novità, come vedremo più avanti, sono derivate importanti conseguenze per il computo dei movimenti demografici (arrivi, partenze, nascite, ecc.).

² Il calcolo della popolazione globale viene effettuato nella seconda metà di gennaio, quando sono noti i dati definitivi della componente straniera, ma quando mancano i dati relativi alla componente svizzera. Nell'operazione si ricorre pertanto a una stima di quest'ultima, ed è quindi anche su una stima che si basa la percentuale di stranieri permanenti sulla popolazione globale.

³ Il nuovo sistema ha comportato uno scarto tra conteggio degli effettivi (la popolazione di inizio e fine anno) e conteggio dei movimenti. Se alla popolazione di inizio anno sommiamo i flussi rilevati, non otteniamo la popolazione di fine anno. Per ovviare a questa incongruenza l'RCS ha dovuto attivare numerosi aggiustamenti (la rubrica "Altro" della tab. 2), ben 7.166 a livello federale, 798 nel caso del Ticino.

Tab. 1 Popolazione straniera permanente di fine anno dei Cantoni

	Valori assoluti		Percentuale su popolazione totale			
	1994	1995	1980	1990	1994	1995
Svizzera	1.300.089	1.330.574	14,1	16,4	18,6	18,9
Ginevra	128.370	130.690	30	33,3	34,5	34,7
Ticino	79.161	81.510	25	24,0	26,4	26,8
Vaud	149.942	152.445	19	22,9	25,2	25,3
Basilea Città	49.174	49.211	17	21,7	24,8	25,2
Neuchâtel	36.159	37.018	17	20,2	22,1	22,5
Zurigo	238.498	244.686	16	18,2	20,6	20,9
Glarona	8.057	8.156	16	18,3	20,2	20,7
Turgovia	41.780	43.278	15	16,7	19,1	19,4
Sciaffusa	13.811	14.205	16	16,4	18,6	19,1
Zugo	16.610	17.198	14	15,6	18,7	18,8
San Gallo	80.235	81.881	13	15,3	18,2	18,5
Argovia	93.544	96.352	14	15,3	17,9	18,3
Vallese	44.729	45.794	9	13,6	16,4	16,9
Basilea Campagna	38.564	39.390	14	13,9	16,2	15,6
Soletta	35.787	36.976	12	13,2	14,9	15,5
Svitto	18.037	18.686	9	11,3	14,9	15,3
Appenzello Esterno	7.823	7.866	11	12,5	14,2	14,5
Lucerna	47.000	48.855	8	11,1	13,7	14,4
Grigioni	25.472	25.585	10	10,7	13,6	13,9
Friburgo	29.535	29.879	7	10,3	13,4	13,3
Giura	7.993	8.133	9	10,1	11,4	11,8
Berna	99.173	101.645	7	9,0	10,4	10,8
Obvaldo	3.131	3.236	6	7,1	10,0	10,4
Appenzello Interno	1.492	1.509	7	8,3	9,7	10,2
Nidvaldo	2.998	3.250	5	6,1	8,2	8,9
Uri	3.014	3.160	6	6,8	8,1	8,8

Fonte: Registro centrale degli stranieri (RCS); elaborazione USTAT.

Tab. 2 Tassi di attività della popolazione straniera permanente di fine anno, per sesso e classi di età, dal 1980

	1980	1985	1990	1994	1995
Uomini					
15-19	22,7	25,4	29,8	22,3	20,4
20-29	89,5	87,6	88,9	84,0	75,7
30-39	97,1	96,6	95,3	94,2	88,1
40-49	96,1	95,9	95,2	93,9	89,5
50-59	87,9	89,6	90,7	89,6	85,4
60 e più	11,8	12,6	11,8	11,6	10,2
Totale	64,4	68,7	71,5	68,6	63,7
Donne					
15-19	20,3	21,2	25,1	18,3	17,6
20-29	63,8	68,5	72,6	69,9	61,6
30-39	44,6	50,7	61,8	65,2	60,5
40-49	45,5	47,2	55,1	60,9	59,1
50-59	45,9	45,2	46,3	46,8	45,3
60 e più	11,8	12,6	11,8	11,6	10,2
Totale	31,3	35,0	40,6	41,8	38,8

Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

immigrazioni, e degli ex-jugoslavi), si inseriscono a pieno nell'evoluzione degli ultimi anni, c'è un elemento del panorama 1995 che rappresenta una forte novità. Si tratta della marcata riduzione del tasso di attività (il rapporto tra numero di attivi e popolazione; v. sempre tab. 4), sceso al 52,2%, al di sotto del livello fatto registrare 10 anni prima. E' vero che il calo di tale indice si è manifestato una prima volta nel '92 per poi ripetersi negli anni successivi, in controtendenza rispetto a tutti gli anni '80, nel corso dei quali il tasso di attività era passato dal 49,1% del 1980 al 57,9 di undici anni dopo. Ma ora siamo di fronte a una caduta di 4,1 punti percentuali in un solo anno. Un dato che va quindi esaminato più da vicino.

Come si sa il tasso di attività è fortemente collegato sia con il sesso (la percentuale di donne presenti sul mercato del lavoro è tradizionalmente inferiore a quella degli uomini), sia con l'età (con tassi inferiori tra gli attivi giovani e tra quelli anziani). E' quindi solo disaggregando il tasso globale in queste sue componenti, che si possono cogliere gli spostamenti reali intervenuti nel sistema popolazione/mercato del lavoro. La tabella 2 ci dice in primo luogo che il calo è un po' più maschile (-5 punti; -8 dal '90) che femminile (-3 punti, ma solo -2 dal '90). In secondo luogo, e soprattutto, va sottolineata la sua forte caratterizzazione giovanile: tra i ventenni, sia uomini che donne, registriamo dei cali di attività di 8,3 punti percentuali. La classe decennale successiva risulta complessivamente meno segnata dalla contrazione dell'attività, ma fa comunque registrare un meno 6,1 punti tra gli uomini e un meno 4,8 tra le donne.

Anche se non possiamo appoggiarci direttamente sui nostri dati per tirare conclusioni del genere, non sembra fuori luogo mettere in relazione questo fenomeno con l'aumento della disoccupazione tra fine '94 e fine '95 (quasi 1.500 in più, di cui 964 stranieri), una disoccupazione che colpisce in maggior misura proprio gli stranieri (erano il 51% del totale a fine '95), i ventenni (il 36%) e i trentenni (il 27%).

Tab. 3 Movimento della popolazione straniera permanente per statuto, in Ticino, 1990/94/95¹

	Totale			Domiciliati			Dimoranti		
	1990	1994	1995	1990	1994	1995	1990	1994	1995
Popolazione al 1.1	66.261	75.945	79.161	57.109	61.361	61.789	9.152	14.584	17.372
Movimento naturale									
(+) nascite	573	792	825	390	437	570	183	355	255
(-) decessi	436	464	415	402	432	378	34	32	37
saldo naturale	137	328	410	-12	5	192	149	323	218
Movimento migratorio									
(+) arrivi internazionali	3.526	4.541	4.437	763	452	600	2.763	4.089	3.837
di cui ricong. familiari	1.510	1.566	1.749	430	175	236	1.080	1.391	1.513
(-) partenze internazionali	1.651	1.778	2.831	1.093	915	1.028	558	863	1.803
saldo internazionale	1.875	2.763	1.606	-330	-463	-428	2.205	3.226	2.034
(+) arrivi intercantionali	696	675	672	576	430	452	120	245	220
(-) partenze intercantionali	411	431	611	231	251	384	180	180	227
saldo intercantionale	285	244	61	345	179	68	-60	65	-7
saldo migratorio	2.160	3.007	1.667	15	-284	-360	2.145	3.291	2.027
Cambiam. di cittadinanza									
(-) totale	-792	-961	-981	-741	-870	-905	-51	-91	-76
Trasformaz. di permesso									
(+) da stagionali a permanenti	807	833	455	94	15	9	713	818	446
(+) tra statuti permanenti	-	-	-	2.764	1.562	1.936	-2.764	-1.562	-1.936
saldo	807	833	455	2.858	1.577	1.945	-2.051	-744	-1.490
Altro	-	9	798	-	-	182	-	9	616
Saldo demografico	2.312	3.216	2.349	2.120	428	1.054	192	2.788	1.295
Popolazione al 31.12	68.573	79.161	81.510	59.229	61.789	62.843	9.344	17.372	18.667

¹ Con i segni (+), (-), si vuole indicare il ruolo (positivo o negativo) che i diversi flussi giocano nel movimento demografico globale. L'esempio più semplice: le nascite aumentano il saldo naturale (e quindi quello demografico), mentre i decessi lo diminuiscono. Un altro esempio: i cambiamenti di cittadinanza fanno diminuire la popolazione straniera.

Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

Tab. 4 Popolazione straniera permanente di fine anno e suoi tassi di attività, per nazionalità, in Ticino, dal 1960

	1960	1970	1980	1985	1990	1994	1995
Dati assoluti							
Italiani	26.740	52.623	54.298	52.578	52.040	51.650	51.576
Ex-jugoslavi	19	425	879	1.439	3.359	10.273	11.716
Portoghesi	2	35	101	503	1.930	4.253	4.729
Tedeschi	2.092	3.517	2.963	2.859	2.575	2.509	2.531
Spagnoli	100	1.011	1.349	1.711	2.135	2.067	2.056
Turchi	58	272	936	1.047	1.310	1.691	1.739
Altri	1.846	4.100	4.392	4.502	5.224	6.718	7.163
Totale	30.857	61.983	64.918	64.639	68.573	79.161	81.510
Dati percentuali							
Italiani	86,7	84,9	83,6	81,3	75,9	65,2	63,3
Ex-jugoslavi	0,1	0,7	1,4	2,2	4,9	13,0	14,4
Portoghesi	0,0	0,1	0,2	0,8	2,8	5,4	5,8
Tedeschi	6,8	5,7	4,6	4,4	3,8	3,2	3,1
Spagnoli	0,3	1,6	2,1	2,6	3,1	2,6	2,5
Turchi	0,2	0,4	1,4	1,6	1,9	2,1	2,1
Altri	6,0	6,6	6,8	7,0	7,6	8,5	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tassi di attività							
Italiani	...	55,0	50,7	54,3	58,2	57,9	55,0
Ex-jugoslavi	...	91,1	68,1	71,0	69,9	54,7	45,4
Portoghesi	...	91,4	68,3	78,3	70,7	67,8	62,4
Tedeschi	...	40,4	29,5	33,7	40,3	42,4	39,6
Spagnoli	...	67,4	64,0	66,6	63,7	64,0	59,8
Turchi	...	64,3	48,2	50,0	52,1	48,7	43,2
Altri	...	39,4	33,4	42,3	47,6	44,8	41,3
Totale	...	53,6	49,1	53,3	57,7	56,3	52,2

Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

L'approfondimento

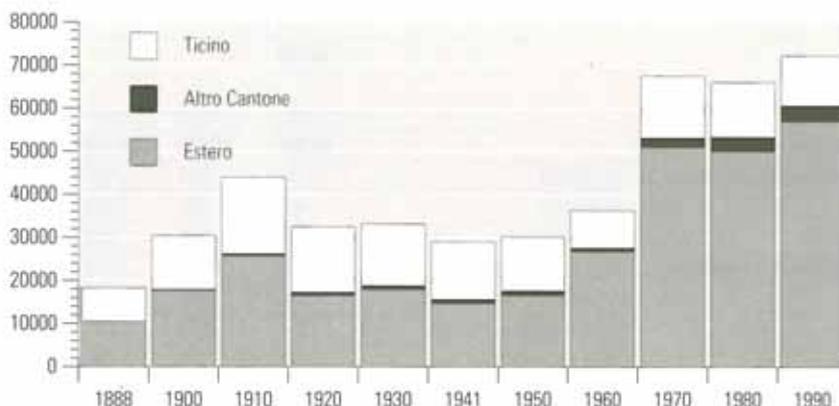
Quando lo straniero non è immigrato (profilo di una popolazione complessa)

Fa senz'altro parte dei pensieri "automatici", dei pensieri che nascono da soli e sembrano avere fin da piccoli la robustezza dell'evidenza, quello che associa al termine "straniero" il termine "immigrato". La frase "lo svizzero è di qui, lo straniero viene da fuori", può essere presa come perfetta espressione di questo assunto. Ma, come in altri casi del genere, si tratta solo di una semplificazione che distorce la realtà, realtà che comprende invece sia gli stranieri nati e cresciuti qui (quindi non immigrati), sia gli svizzeri nati all'estero (immigrati). Esistono quindi gli stranieri "di seconda (o terza o ...) generazione", che non hanno vissuto personalmente il trasferimento da un altro paese. Ed esistono svizzeri il cui bagaglio esistenziale contiene quell'esperienza, così come quella della naturalizzazione (gli svizzeri immigrati sono in gran parte extranieri).

Tutto ciò ha a che vedere con l'integrazione, il grado di integrazione degli stranieri? Ovvero, è ragionevole affermare che uno straniero immigrato è meno integrato di uno straniero non di prima generazione? E possiamo formulare lo stesso interrogativo per gli svizzeri? Sono anche queste domande che premono, ma che siamo di nuovo costretti a "raffreddare", perchè:

- Non c'è una definizione unica di "integrazione di una persona in una società" (e non dimentichiamo che fino a qualche anno fa, per gli stranieri, si parlava di assimilazione), soprattutto quando - anche questa è moneta corrente - di una società si ripete che è "sempre più complessa".
- Il fatto di aver emigrato potrebbe essere considerato una risorsa, non necessariamente una "penalità" (perchè sintomo di dinamicità, perchè estende la rete di relazioni di una popolazione).
- La conoscenza del luogo di nascita di una persona, il fatto di sapere se ha vissuto o meno una migra-

Grafico 1 Stranieri residenti in Ticino, per luogo di nascita, dal 1888



Fonte: Censimenti federali della popolazione; elaborazione USTAT.

zione, permette di scrivere solo il primo capitolo dei rapporti tra quella persona e le migrazioni. Basti pensare a quanto possano essere diversi tra di loro gli immigrati: che lo sono da 10 o da 50 anni; che abbiano 50 o 10 anni; che non siano o siano sposati e che lo siano con uno/a immigrato/a oppure no; che abbiano figli o non ne abbiano; che, arrivati stranieri, siano o non siano diventati svizzeri; Per i non immigrati, per gli autoctoni, pensiamo solo alla distinzione tra chi è a sua volta figlio (e nipote) di non immigrati o è invece discendente di immigrati.

- Per avvicinare veramente quella parte di realtà che ha a che fare con l'integrazione (quale che sia la definizione scelta e il valore che le si dà), bisognerebbe chiamare in causa strumenti diversi da quelli della demografia, ricorrere in primo luogo alla sociologia, per vedere come dati demografici, economici, politici vengono vissuti concretamente, si manifestano in comportamenti di individui, famiglie, gruppi.

Potremmo dire di aver sviluppato a fondo il tema solo se riuscissimo ad effettuare tutti e quattro questi passaggi. Ma non spettano a noi nè (a), nè (b), e non abbiamo le risorse per svolgere (d). Non ci resta che cercare di sbizzare (c), valorizzando ciò che il materiale statistico esistente ci mette a disposizione: non solo la conoscenza del luogo di nascita degli individui, ma anche della durata della loro permanenza nel nostro territorio. Non ne

uscirà - lo ripetiamo - il quadro completo de "la popolazione straniera dal punto di vista della sua integrazione", ma un primo schizzo di un'opera che potrebbe anche avere un altro titolo.

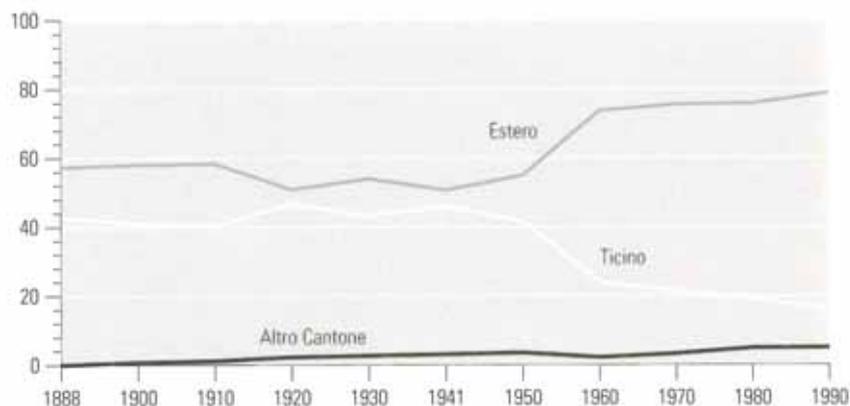
1. Un secolo, due popolazioni, nei dati dei censimenti

E' grazie ai censimenti federali della popolazione che possiamo seguire sul lungo periodo - un secolo - i mutamenti della composizione degli abitanti del Ticino dal punto di vista del loro luogo di nascita⁴. Grazie alle equazioni sulle quali ci basiamo (nati in Ticino = non immigrati; nati fuori del Ticino = immigrati), ciò significa cogliere il peso "diretto"⁵ accumulato dalle migrazioni nei diversi momenti della storia demografica del Cantone. Inoltre la distinzione tra nati in altri Cantoni e nati all'estero ci permette una descrizione più dettagliata dei territori di provenienza.

Ognuna delle tre popolazioni considerate (gli stranieri, gli svizzeri, la popolazione totale) è stata visualizzata in due modi: il primo riflette l'andamento dei suoi valori assoluti, del numero di individui che la compongono (sempre secondo la variabile che qui ci interessa), e ci è utile per individua-

⁴ I dati dell'RCS, sui quali abbiamo basato la prima parte dell'articolo, coprono solo parte del secondo dopoguerra.

⁵ Ad esempio, nel 1888 i 10.845 stranieri nati all'estero (v. il graf. 1) rappresentavano "l'eredità demografica" diretta di qualche decennio di migrazioni. Indirettamente, per seconda o terza o ... generazione, lo erano senz'altro anche i rimanenti 7.798 stranieri, così come parte degli svizzeri (tornati in patria o naturalizzati).

Grafico 2 Stranieri residenti in Ticino, per luogo di nascita (in % sul totale), dal 1888

Fonte: Censimenti federali della popolazione; elaborazione USTAT.

re le diverse fasi di sviluppo (crescita, stagnazione); il secondo, essendo costruito sul peso percentuale delle tre componenti (nati all'estero, in altri Cantoni, in Ticino), ci restituisce l'evoluzione della sua struttura per luogo di nascita. Le osservazioni che faremo nascono da una lettura parallela dei due tipi di grafici.

Osserviamo dapprima i grafici che qui ci interessano di più, quelli con la popolazione straniera. Dal punto di vista dell'evoluzione assoluta (v. graf. 1) possiamo individuare cinque fasi: una prima dal 1888 al 1910, di forte crescita; una seconda di forte diminuzione, tra il '10 e il '20; una terza di stagnazione, tra i 1920 e il 1960; una quarta fase di fortissimo aumento, tra '60 e '70; un'ultima di crescita contenuta, dal '70 al '90⁶. Questa dinamica, è stata accompagnata da un interessante mutamento qualitativo (v. graf. 2): in un solo cruciale decennio, tra il '50 e il '60, si è passati da percentuali di immigrati (i nati all'estero) oscillanti tra il 50 e il 58, a una struttura nella quale gli immigrati non sono mai scesi al di sotto del 73%. Un prima e un dopo, quindi. Due fasi nettamente distinte, quasi due popolazioni diverse,

la prima fortemente radicata nel territorio⁷, la seconda segnata profondamente dalla realtà dell'immigrazione. Una cosa va sottolineata della fase di transizione: non è coincisa con un periodo di forte sviluppo. La crescita si è verificata solo nel decennio successivo, nel quale, per contro, non si sono quasi manifestate variazioni strutturali⁸. In effetti, tra '60 e '70 la percentuale di immigrati è aumentata di soli 1,8 punti, mentre nella transizione l'aumento è stato di 18,8 punti. Il cambiamento strutturale è stato il risultato di due processi: sono diminuiti (di 4.000 unità) gli stranieri autoctoni, mentre aumentavano quelli immigrati (di 10.200 unità). Ovvero: mentre nelle vecchie generazioni di stranieri avanzano regolarmente i processi di inte-

grazione (pensiamo soprattutto al meccanismo delle naturalizzazioni⁹), sulla scena demografica cantonale si affaccia una nuova generazione di immigrati. Se in un primo tempo questa "irruzione" sconvolge il rapporto autoctoni/immigrati, in un secondo sono proprio i figli dei neo-immigrati a ridare peso alla componente autoctona della popolazione straniera: nel decennio '60-'70, il decennio per eccellenza delle immigrazioni (+ 24.200 unità), gli stranieri non nati all'estero aumentano di poco meno di 7.000 unità.

Se spostiamo l'attenzione ai grafici della popolazione svizzera (v. graf. 3 e 4), vediamo che i cambiamenti strutturali, così come quelli assoluti, sono molto più lineari, e anche facilmente riassumibili: l'aumento della popula-

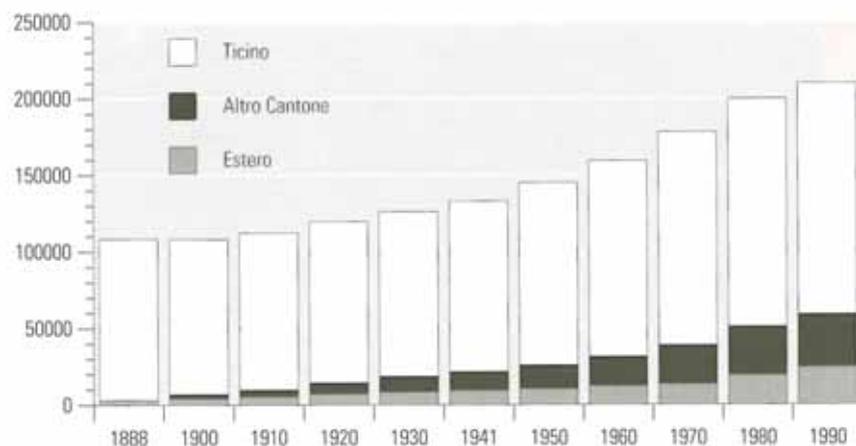
⁶ Due precisazioni indispensabili. Come per ogni periodizzazione, anche qui si corre il rischio della semplificazione. Ci sono in particolare due fasi che si ritrovano forse un po' "schiazzate" nella nostra definizione: il periodo di stagnazione '20-'60, il cui ultimo decennio potrebbe essere anche considerato già un preludio agli anni del boom; il periodo dopo il 1970, che un'eventuale crescita tra 1990 e 2000 porterebbe a suddividere in due sottoperiodi, un primo di stagnazione, dal '70 all'80, e un secondo di sviluppo. Il censimento, con le sue scadenze decennali, costringe poi ad essere imprecisi: l'esplosione degli anni '70 - per fare solo un esempio - è verosimilmente continuata fino alla crisi economica del '74.

Quest'ultima considerazione introduce la seconda precisazione. In effetti, una compiuta analisi storica richiederebbe il collegamento tra le tendenze demografiche e gli eventi che hanno segnato la società nel suo insieme, da quelli economici a quelli politici. Ma si tratta di un impegno che travalica i limiti di un articolo come questo.

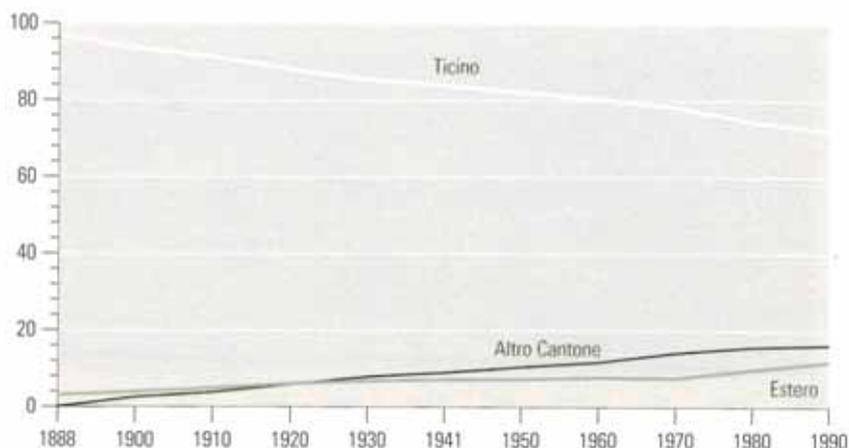
⁷ Il massimo del radicamento lo si è avuto nel periodo tra le due guerre, quando quasi uno straniero su due era nato in Svizzera.

⁸ Lo stesso fenomeno si è verificato nel primo periodo, a cavallo del '900, quando un forte sviluppo (il numero di stranieri è più che raddoppiato in 20 anni) non ha determinato alcun cambiamento strutturale.

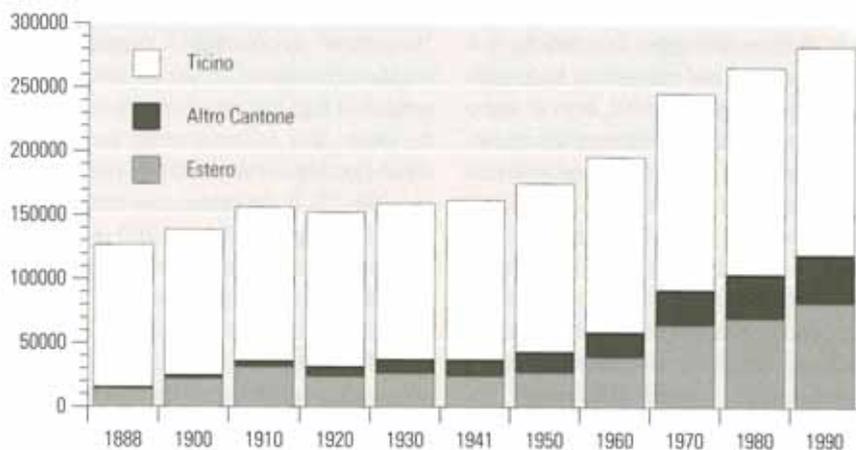
⁹ Anche qui, bisognerebbe poter ridurre le ipotesi a fatti verificati, ma si presentano non poche difficoltà nella stessa raccolta del materiale statistico.

Grafico 3 Svizzeri residenti in Ticino per luogo di nascita, dal 1888

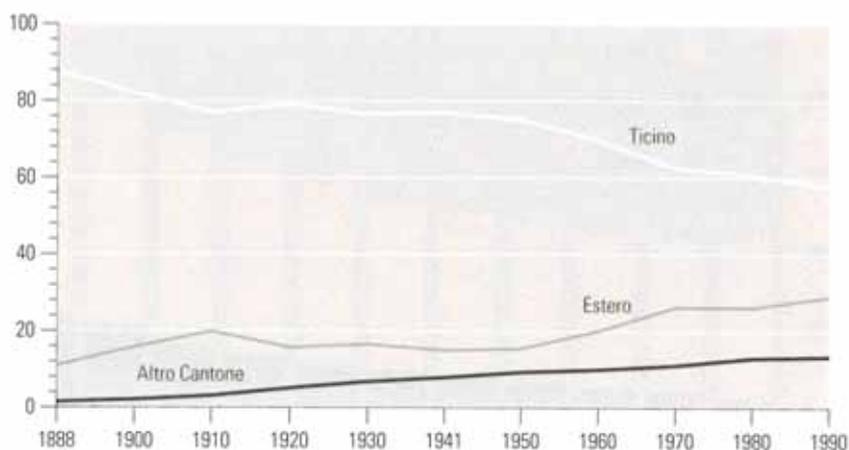
Fonte: Censimenti federali della popolazione; elaborazione USTAT.

Grafico 4 Svizzeri residenti in Ticino per luogo di nascita (in % sul totale), dal 1888

Fonte: Censimenti federali della popolazione; elaborazione USTAT.

Grafico 5 Popolazione residente in Ticino per luogo di nascita, dal 1888

Fonte: Censimenti federali della popolazione; elaborazione USTAT.

Grafico 6 Popolazione residente in Ticino per luogo di nascita (in % sul totale), dal 1888

Fonte: Censimenti federali della popolazione; elaborazione USTAT.

zione è stato marcato dal calo costante della componente autoctona (dal 97% del 1888 al 72% del 1990), a vantaggio degli svizzeri immigrati da altri Cantoni (il 16% nel '90) e di quelli dall'estero (si tratta in gran parte dei naturalizzati; il 12% nel '90). Dell'evoluzione complessiva della popolazione, "somma" dei processi che hanno segnato stranieri e svizzeri, segnalaremo solo l'approdo: nel 1990 il 42% della popolazione era immigrata, il 13% da un altro Cantone, il 29% da un altro Stato (v. graf. 5 e 6).

2. Luoghi di nascita ed età negli ultimi quindici anni

Strumento perfetto per la conoscenza delle tendenze di lungo periodo, con il suo sguardo decennale il censimento non vede, ovviamente, i cambiamenti che intervengono anno dopo anno. E inoltre invecchia inesorabilmente, man mano che ci si allontana dal giorno del rilevamento. Supplisce a questo "difetto" il Registro centrale degli stranieri (RCS), con i suoi dati sulla popolazione straniera di fine anno. Le differenze tra queste due fonti¹⁰ non impediscono di continuare con i dati dell'RCS il discorso avviato nel capitolo precedente. Cercheremo, in un primo momento, di vedere quali relazioni ci sono tra il luogo di nascita da un lato, lo statuto e l'età dall'altro.

Innanzitutto, ricordiamo di quali anni stiamo parlando (v. graf. 7): di un periodo di stagnazione della popolazione straniera durato fino all'87 al quale ne è succeduto uno di ripresa, guidato essenzialmente dalle immigrazioni. Entrambi i periodi sono tutta-

¹⁰ Vediamone alcune. Il censimento registra tutti i tipi di stranieri; l'RCS solo i domiciliati, i dimoranti e gli stagionali. Il censimento viene effettuato all'inizio di dicembre; i dati RCS rilevano la situazione di fine dicembre. Il censimento permette di individuare i nati in Ticino e i nati in altri Cantoni; l'RCS distingue solo tra nati in Svizzera e nati all'estero. Il vero guaio sta tuttavia nel fatto che, anche cercando di far assomigliare il più possibile i due tipi di dati (confrontando ad esempio solo domiciliati e dimoranti del 1990), otteniamo dei totali che differiscono sensibilmente. Nondimeno va evidenziato un elemento positivo (e per noi decisivo): le tendenze che risultano da queste due diverse fonti sono identiche. Ad esempio, entrambe registrano un aumento della popolazione straniera tra '80 e '90, ed entrambe una diminuzione della quota-parte degli stranieri nati in Svizzera.

via stati segnati da una leggera diminuzione del peso degli autoctoni (dovuta nella prima fase più al passaggio alla cittadinanza svizzera, nella seconda alle nuove immigrazioni).

Dal punto di vista della struttura per luogo di nascita¹¹, appare abbastanza scontata la diversità tra domiciliati e dimoranti (stranieri con permesso annuale; v. graf. 8), con un quarto dei primi nati in Svizzera, e un indice che, per i secondi, non raggiunge mai l'8% nel corso del quindicennio. In effetti, generalmente, uno straniero immigra come dimorante (o come stagionale), mentre solo dopo alcuni anni può accedere allo statuto di domiciliato. Questa maggiore "anzianità" del domiciliato, con quel che ne segue in termini di rapporti familiari (formazione della coppia e procreazione), spiega la maggiore frequenza di nati in Svizzera tra gli stranieri con questo statuto.

Meno prevedibile il rapporto tra età e luogo di nascita, anche se sembra ragionevole aspettarsi una presenza superiore di nati in Svizzera nelle classi più giovani. E' un'ipotesi che i dati ci permettono di confermare e precisare, perchè le relazioni tra queste due variabili obbediscono a una certa struttura, riconoscibile lungo tutto l'arco del quindicennio nonostante i mutamenti che hanno accompagnato la tendenza al calo dell'indice globale. Costatiamo una netta divisione in due delle fasce di età: la prima dagli 0 anni ai 19 (v. graf. 9), con percentuali di stranieri autoctoni poche volte inferiore al 50% e con una relazione decrescente tra età e indice (più si è giovani, più forte è la probabilità di essere nati in Svizzera); la seconda che va dai 30 in su (v. graf. 10), con tassi che non raggiungono mai il 20%¹². Non stupirà il fatto che ci siano

¹¹ Da qui in avanti, come chiave di lettura utilizzeremo la percentuale di stranieri nati in Svizzera, che chiameremo anche genericamente "indice" o "tasso".

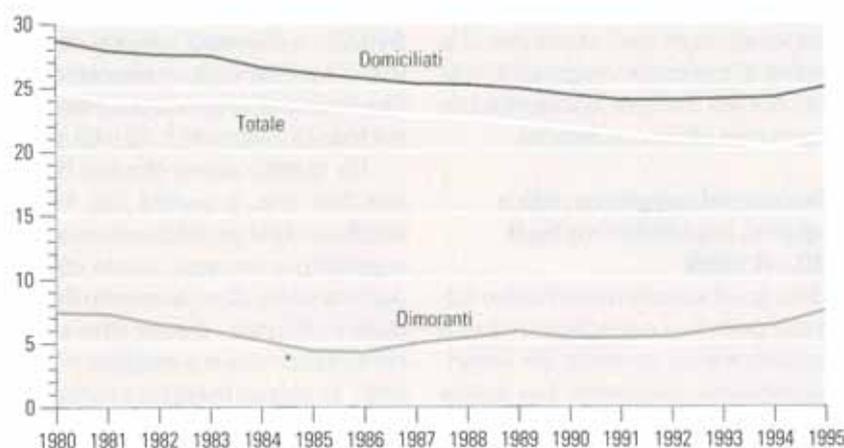
¹² La classe dai 20 ai 29 è l'unico elemento "indisciplinato", sia perchè passa da un campo all'altro della struttura, sia perchè è quello in più marcata controtendenza rispetto al calo generale: nel suo comportamento si riflette l'entrata in questa fascia di età delle generazioni nate a cavallo del 1960, nelle quali sono una parte importante i figli del baby-boom che si è accompagnato alla forte ondata migratoria del dopoguerra.

Grafico 7 Stranieri permanenti residenti in Ticino, per luogo di nascita, dal 1980



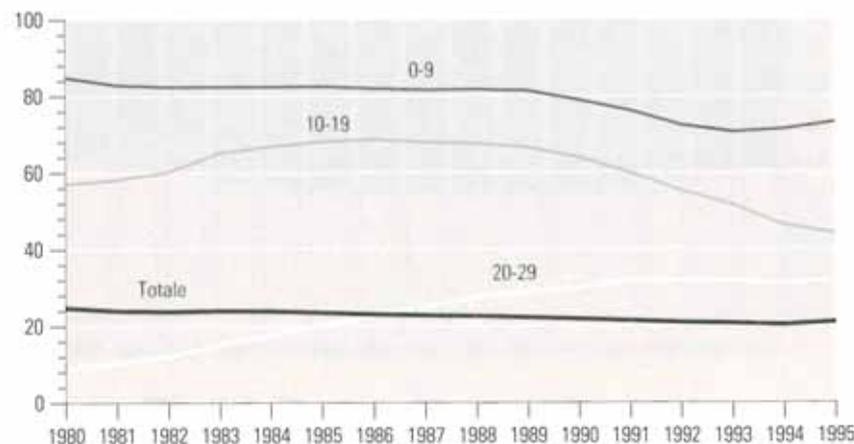
Fonte: Registro centrale degli stranieri (RCS); elaborazione USTAT.

Grafico 8 Stranieri permanenti residenti in Ticino: % di nati in Svizzera per statuto, dal 1980



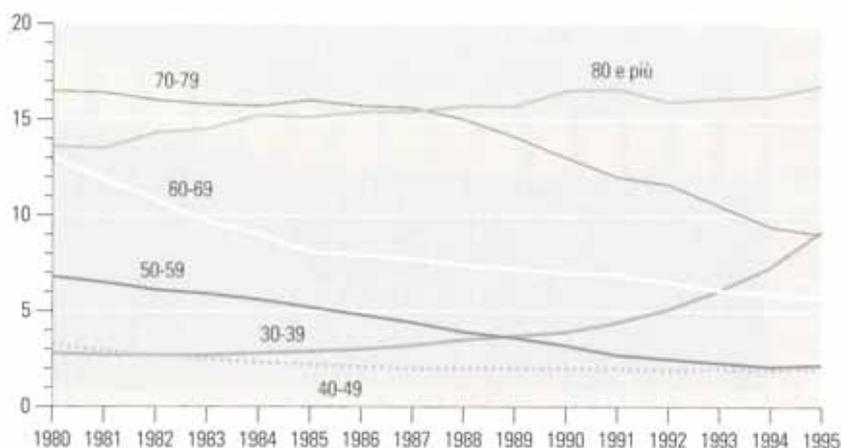
Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

Grafico 9 Stranieri permanenti di fine anno residenti in Ticino (totale e con meno di 30 anni): % di nati in Svizzera per classe di età, dal 1980



Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

Grafico 10 Stranieri permanenti di fine anno residenti in Ticino con 30 o più anni: % di nati in Svizzera per classi di età, dal 1980



Fonte: RCS, elaborazione USTAT.

meno immigrati nelle prime classi di età (quelle nelle quali, per l'appunto, si emigra di meno), e che la loro percentuale aumenti man mano che ci si avvicina al baricentro migratorio (dal punto di vista dell'età), baricentro che collochiamo attorno ai 30 anni.

3. Durata del soggiorno, età e biografie. Un confronto tra il 1980 e il 1995

Il luogo di nascita non è l'unico fattore che getta luce sul rapporto tra una popolazione e un territorio. Un secondo significativo parametro è la durata

del soggiorno, calcolabile sulla base dell'anno di entrata di una persona in Svizzera¹³: se il fatto di essere nato in Svizzera o di esserci arrivato dall'estero è indubbiamente un elemento di differenziazione, lo stesso dobbiamo dire del fatto di viverci da 1, 10 o 60 anni.

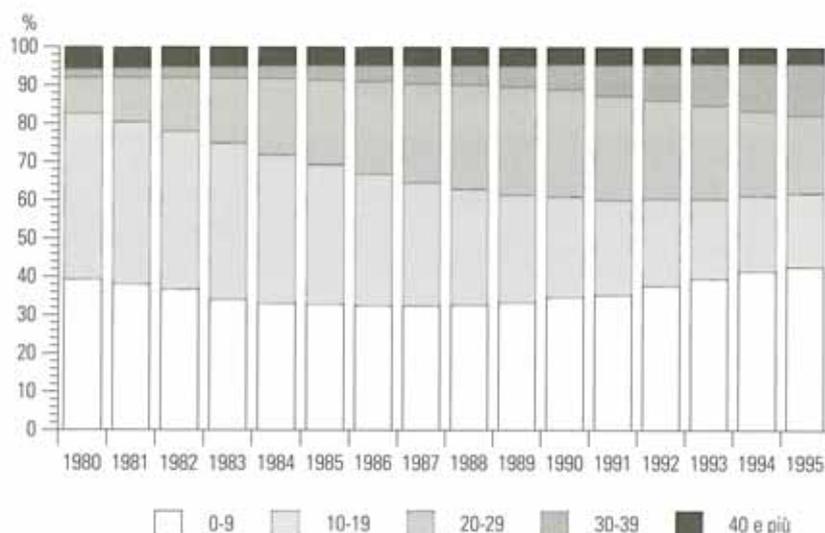
Da questo punto di vista dobbiamo dire che, a partire dal 1980, la struttura della popolazione straniera - segnata per un verso, come abbiamo appena visto, da un aumento del peso degli immigrati - è senz'altro evoluta nel senso di una sua maggiore "anzianità", di un suo maggiore radicamen-

to (v. graf. 11). Pochi dati sono sufficienti a mostrare questo fenomeno: nel 1980 meno del 20% era in Svizzera da 20 o più anni; dieci anni più tardi tale percentuale era del 40%, dopo di che la nuova fase immigratoria è intervenuta a bloccare questo processo di "invecchiamento" (a fine '95 tale percentuale era del 38,1). Si tratta di un processo alla fine del quale la popolazione straniera è uscita come divisa in due poli: la forte presenza degli ultraventenni (nel senso dell'anzianità) da un lato, dei protagonisti del boom del dopoguerra, e l'altrettanto forte presenza dell'ultima generazione di stranieri dall'altro. In mezzo, se non proprio il vuoto, una componente in costante declino: la classe di anzianità 10-19 è scesa dal 43,3% del totale del 1980, al 19,3 del '95.

La durata del soggiorno, tuttavia, acquista il suo significato più concreto solo se la si mette in relazione con l'età: sono in realtà due "anzianità" diverse quelle di un ragazzo di 10 anni nato in Svizzera e quella di un quarantenne immigrato 10 anni prima. Per l'uno 10 anni sono tutta la sua vita, per l'altro sono solo l'ultimo quarto. E la variabile che ci riassume i rapporti tra età e durata del soggiorno l'abbiamo divisa proprio in "quarti di vita": abbiamo così persone che hanno vissuto in Svizzera meno di un quarto della loro esistenza, o tra un quarto e metà, o tra metà e tre quarti, o più di tre quarti. Facciamo qualche esempio: una persona di 25 anni che risiede qui da 20, ha vissuto l'80% della sua esistenza in Svizzera, e pertanto la includiamo nella quarta categoria, quella delle persone con l'indice biografico "più di 3/4"; un'età di 55 e una durata di 16 ci danno una percentuale del 29 e un'assegnazione alla seconda categoria ("tra 1/4 e metà").

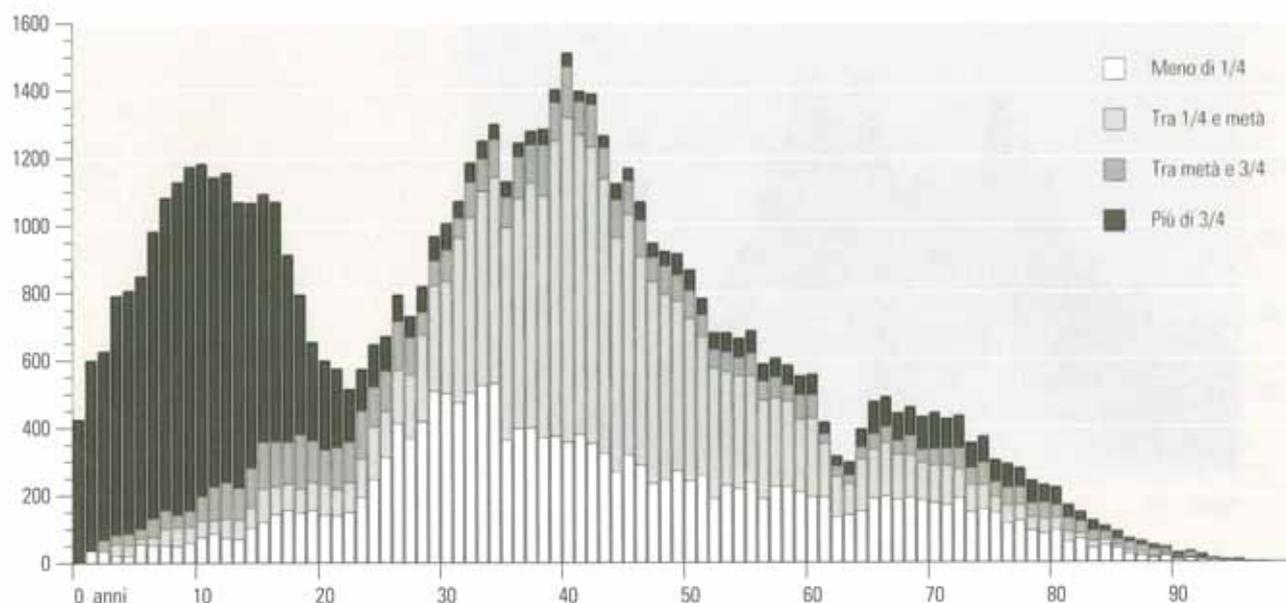
Questa chiave di lettura la vogliamo applicare ai due estremi del periodo che abbiamo preso in esame: il 1980 e il 1995. Costatiamo prima di

Grafico 11 Stranieri permanenti di fine anno residenti in Ticino, per durata del soggiorno (in % sul totale), dal 1980

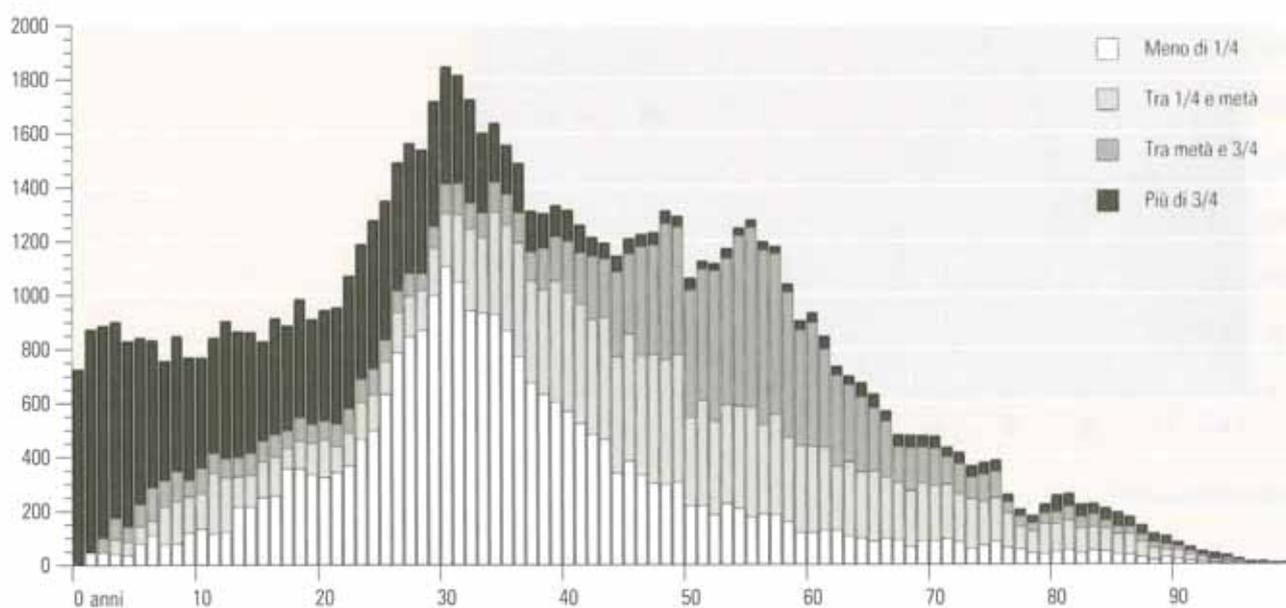


Fonte: RCS, elaborazione USTAT.

¹³ Per chi è nato in Svizzera, l'anno di entrata dovrebbe coincidere con quello di nascita. Nella realtà, questa regola non vale per quella minoranza (1.217 casi su 17.081 nel '95) che in un primo tempo ha lasciato la Svizzera e vi è ritornata più tardi.

Grafico 12 Stranieri permanenti residenti in Ticino a fine 1980, per età e parte della vita vissuta in Svizzera

Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

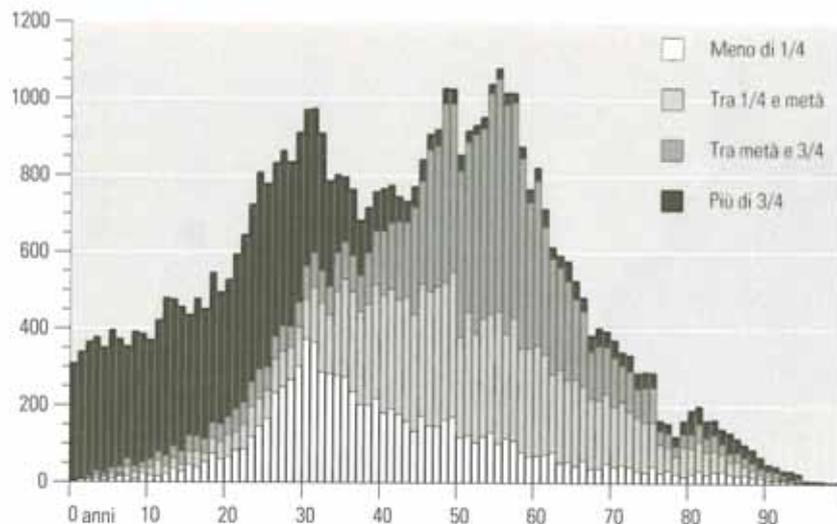
Grafico 13 Stranieri permanenti residenti in Ticino a fine 1995, per età e parte della vita vissuta in Svizzera

Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

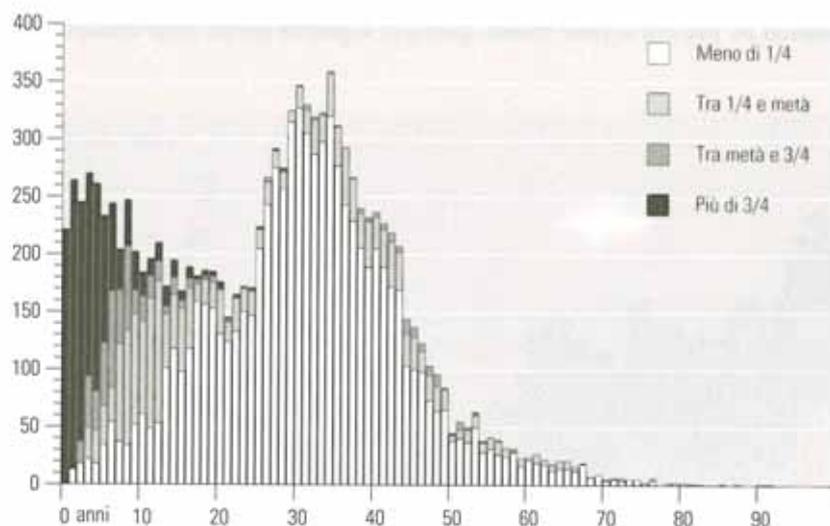
tutto come in soli quindici anni sia profondamente cambiata la struttura per età (la possiamo vedere nel profilo esterno dei grafici 12 e 13). Da una popolazione "a due gobbe" (con i punti più alti verso i 10 e verso i 40 anni), siamo passati a una con una sola "gobba" (con la punta massima attor-

no ai 30 anni; da notare l'appiattimento verso l'alto della fascia 0-20 anni). Potremmo considerare protagonista della prima popolazione una famiglia relativamente matura, con genitori quasi quarantenni e figli adolescenti; della seconda, una famiglia più giovane in entrambe le sue componenti.

Ciò che però ci interessa maggiormente sono i cambiamenti intervenuti al di sotto della linea dell'età, nello spazio occupato dai diversi profili biografici. Le tendenze che si sono manifestate assomigliano non poco a quelle che abbiamo individuato partendo dalle durate assolute della permanen-

Grafico 14 Italiani domiciliati o dimoranti in Ticino a fine 1995, per età e parte della vita vissuta in Svizzera

Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

Grafico 15 Ex-jugoslavi domiciliati o dimoranti in Ticino, a fine 1995, per età e parte della vita vissuta in Svizzera

Fonte: RCS; elaborazione USTAT.

za in Svizzera. In altre parole, ritroviamo qui lo spostamento verso i due estremi, da un lato verso le fasce di maggior radicamento (chi ha vissuto più della metà, che a fine '95 copriva una zona consistente lungo tutto l'arco delle età), dall'altro verso la categoria più bassa (quella con l'indice "meno di 1/4", divenuta dominante proprio nelle classi di età più numerose). Questa polarizzazione ha finito per "schiacciare" la fascia "tra 1/4 e metà" (oggi ridimensionata anche nelle età dai 30 ai 50, che invece carat-

terizzava nell'80).

L'ultimo confronto che proponiamo, non più nel tempo, ma tra italiani ed ex-jugoslavi (le due più importanti comunità straniere del Ticino) alla fine del 1995 (v. graf. 14 e 15), non sembra aver bisogno di particolari commenti. Esso ci permette di vedere meglio tanto la genesi della nuova struttura per età (la famiglia giovane ex-jugoslava e la struttura ormai a 3 generazioni degli italiani), quanto il processo di polarizzazione (con le due comunità ai due poli). ■